



IL RE DI SARDEGNA CARLO ALBERTO PROMULGÒ LO STATUTO, ESTESO AL REGNO D'ITALIA IL 14 MARZO 1861 DA RE VITTORIO EMANUELE II

Lo Statuto albertino corrisponde a ciò che si definisce una *costituzione breve*: si limita ad enunciare i diritti (che sono per lo più libertà dallo Stato) e ad individuare la forma di governo. Riconosce il principio di eguaglianza (art. 24: “*Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla Legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammessi alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi*”), riconosce formalmente la libertà individuale (art. 26), l'inviolabilità del domicilio (art. 27), la libertà di stampa (art. 28), la libertà di riunione (art. 32), il diritto di proprietà (art. 29).

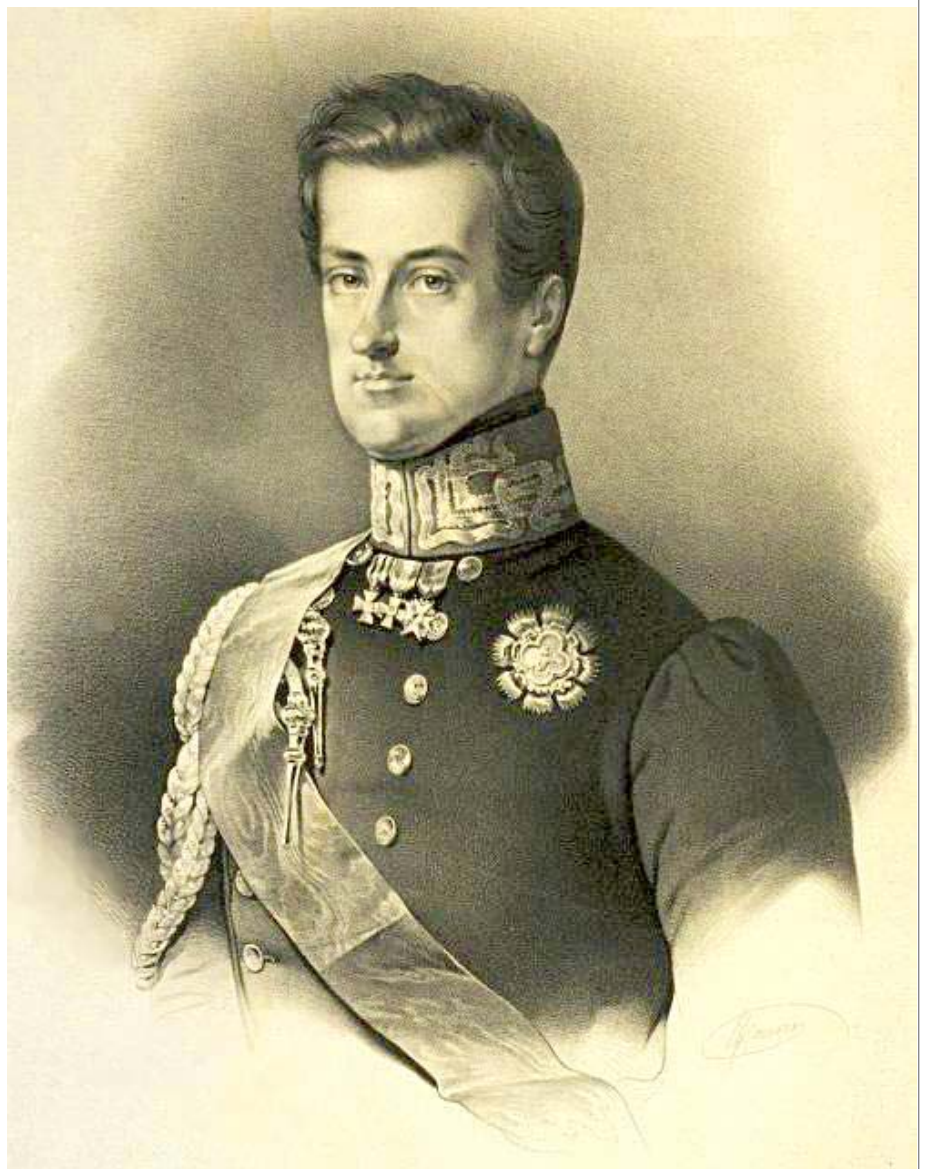
Per quanto riguardava la libertà religiosa, il Regno di Sardegna fu (art.1) uno Stato confessionale.

Da notare l'emancipazione concessa ai Valdesi (17 febbraio 1848 - Lettere Patenti) ed agli Ebrei (29 marzo 1848) con il riconoscimento dei loro diritti civili e politici, e l'abolizione dei “*privilegi*” ecclesiastici a partire dal 2 marzo 1848.

La legge Sineo (del giugno 1848) aggiungeva che la differenza di culto non costituiva eccezione al godimento dei diritti civili e politici né all'accesso alle cariche civili e militari.

La monarchia era costituzionale ed ereditaria secondo la legge salica; il Re era e restava capo supremo dello Stato.

Lo Statuto, voluto dal Re quale “*legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia*” (cfr. il preambolo) poneva nel nulla, per quanto con esso contrastante, le precedenti normative dinastiche, come ad esempio le lettere patenti anteriori relative ai criteri di successione.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com